



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



**IL COORDINAMENTO NAZIONALE
DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO
(Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)**

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

Prot. 61

25 giugno 2024

COMUNICATO SINDACALE del 25 giugno 2024

“Etsi omnes, ego non”

**Appello al Ministro della Giustizia Nordio, al Viceministro Sisto e ai
Sottosegretari Delmastro delle Vedove e Ostellari**

Francamente, già da tempo abbiamo smesso di interpretare il senso, ma anche la ragionevolezza, dei provvedimenti che sono stati adottati dai Governi avvicendatisi negli ultimi venticinque anni.

Nel mentre abbiamo visto precipitare, progressivamente, la qualità dei servizi penitenziari sia verso le persone detenute che quelli rivolti allo stesso personale penitenziario: *unite le due Comunità ad uno stesso principio egualitario di sofferenza e maltrattamento, la perfetta democrazia del dolore!*

In verità, confidavamo (e ancora confidiamo) che con il Governo Meloni le cose cambiassero per davvero, imponendosi finalmente il principio del rispetto della legalità in un dicastero appellato come della “Giustizia”.

Purtroppo i mesi sono trascorsi invano.

La nostra preoccupazione è che il Governo non abbia ancora la consapevolezza della reale gravità della situazione che ha ereditato, senza averne colpe, ma che, con le azioni che sono state preannunciate, rischierà una accelerazione deflagrando definitivamente, con conseguenze devastanti.

NON E' VERO CHE LA SITUAZIONE DI CRITICITA' SIA ORAMAI CRONICIZZATA E, DAVVERO, CI CHIEDIAMO QUALI SIANO LE FONTI ACCREDITATE DALLE QUALI SI RICAVI UN TANTO: I DATI MINISTERIALI FORSE ? E QUALI ?

Solo come chiosa, denunciando che le informazioni finalizzate ad offrire l'immagine di una amministrazione “trasparente”, presenti sul sito della Giustizia, lì dove riferite ai singoli istituti penitenziari, NON risultino di regola mai aggiornate, per cui quanti se ne volessero avvalere ne risulteranno ingannati.

Ma in che modo, poi, vengono realmente calcolati gli spazi detentivi “regolamentari”, sottraendo quelli non disponibili ?

Come si misura e si accerta l'effettiva rispondenza delle risorse umane del personale se, ad oggi, non si è mai proceduto a parametrare, attraverso delle formule intelleggibili e aperte al confronto con le OO.SS., quelle che possono essere le reali esigenze di un istituto penitenziario, di un ufficio dell'esecuzione penale esterna, di un ufficio interdistrettuale dei minori o un provveditorato ? Com'è possibile che un istituto penitenziario trasli da un livello ad altro, senza che si convenga su un metodo di calcolo che tenga conto di tutte le variabili fondamentali, quali, solo per fare degli esempi, la vetustà della struttura, l'assenza o



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

meno di sistemi tecnologici di sorveglianza costantemente mantenuti, la capienza detentiva reale, la forza dell'organico delle diverse professionalità e come quest'ultime si individuino con obiettività, in modo evidente, trasparente, razionale ? e la collocazione su un territorio particolare, ad esempio insulare, o disagiato, come viene considerata, così come la distanza dai palazzi di giustizia, dagli ospedali, dai confini, dalle principali arterie viarie, dai porti e aeroporti, ma anche dalla concentrazione malavitosa che può presentarsi in alcune realtà rispetto ad altre ? **può essere costretto un dirigente a sapere che, attraverso l'emanazione di un qualche provvedimento ministeriale, la sua sede di servizio sia stata retrocessa da un livello all'altro, quando proprio quella precedente classificazione motivò, interpellato a suo tempo, la propria scelta ?** ma è normale **tutto ciò** e soprattutto è **"legittimo"** ?

Quali sono le fonti del diritto che in tali casi vengono evocate, sono secondarie o appartengono al mondo di una consuetudine "del momento", non partecipata per tempo agli interessati ?

Chi e come si calcola il numero di funzionari pedagogici che debbano essere assegnati in un istituto, c'è forse una "proporzione" da considerare e questa tiene conto della tipologia di ristretti (art. 41 bis, alta sicurezza, collaboratori, tossicodipendenti, soggetti psichiatrici, detenuti comuni, stranieri, anziani, malati e disabili, radicalizzati, sex-offenders e poi, ancora, condannati, giudicabili e imputati, donne e uomini, donne con minori a seguito, e qui ci fermiamo perché nel tempo sono state immaginate ulteriori distinzioni) ? Lo stesso ragionamento varrà per gli esperti psicologi, così come per i mediatori culturali, rimanendo in tema di osservazione della personalità; ma poi, passando agli aspetti fondamentali, per quanti comprendano di amministrazione, come si individuerà il numero corretto dei funzionari di ragioneria e ci si dovrà ancora attenere al **Regolamento Speciale di Contabilità Carceraria**, che esponendo le direzioni innanzi alla Corte dei Conti, impone precise distinzioni tra i compiti ragionieristici, allo scopo di evitare ogni pericolosa sovrapposizione e "confusione" di ruoli, che possono determinare rischi erariali ?

Ma davvero c'è chi creda, ai massimi livelli politici, che le carceri siano delle "banali" caserme, dove le "chiavi" della città totale sono di pertinenza esclusivamente dei custodi in uniforme, che sia solo la necessità di assicurare compiti di sorveglianza dei detenuti e la loro traduzione presso le aule di giustizia, ospedali, altri istituti, etc. ?

Se così fosse, sarebbe allarmante e mortificante per l'istituzione carcere che è e resta un insieme di servizi complessi erogati da un soggetto pubblico in un contesto speciale.

Eppure, la concentrazione dell'attenzione politica, e non da oggi, sembra essersi catapultata solo sulle problematiche di un esercizio di controllo di facciata, che è il perfetto percolato delle tante inefficienze che riguardano spesso tutti gli altri ambiti di governo amministrativo, dalla programmazione del fabbisogno del personale, alla sua formazione, etc. etc..

Ma cosa significa in Italia la **Sorveglianza penitenziaria** ? siamo forse ancora fermi a Michel Foucault e al suo libro **"Sorvegliare e punire"** ?

Per i dirigenti penitenziari tutti, quelli che non sono incardinati in quella "seriale" della Polizia Penitenziaria di recente emanazione, **il must è "Sorvegliare e Capire"**, perché solo profilando con rigorosa attenzione i soggetti detenuti possono ricavarsi informazioni, anche in termini di predittività, sulla loro condotta e sulla possibilità o meno di concedere, cum grano salis, spazi progressivi di fiducia, se davvero meritevoli: insomma, **tutta un'altra storia...**

Non avere considerato tali aspetti è gravissimo e dimostrevole, sia da parte dei governi precedenti che di quelli che oggi non abbiano fatto tesoro degli errori del passato, **di scarsa capacità di visione sistemica del mondo delle carceri e dell'esecuzione penale nel suo complesso.**



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

La mordacchia imposta dal Dipartimento (con l'assenso dei gabinetti dei decisori politici) ai direttori penitenziari, ma anche ai dirigenti contrattualizzati e agli stessi generali di brigata del glorioso ed "umanistico" Corpo degli Agenti di Custodia, benché militarizzato ma improntato ai valori della militarità, non autorizzati a rappresentare all'esterno, seppure nel limite della necessaria riservatezza, le criticità presenti nei sistemi che però sono tenuti a governare, è anche la ragione per la quale è nato questo Coordinamento Sindacale che si appresta ad essere "rappresentativo", avendo raggiunto il numero necessario delle deleghe conferitegli dal personale interessato.

Pertanto, fermo restando che, ovviamente, **NON saranno mai diffuse notizie a limitata divulgazione, ancor più se riservate e contenenti informazioni sensibili**, sicuramente saranno in modo sistematico rappresentate **tutte le deficienze di un sistema del quale I DIRIGENTI DI QUESTA SIGLA NON VOGLIONO ESSERE COMPLICI.**

Pertanto, il decisore politico potrà profittare, se lo vorrà, di **una narrazione "altra" del mondo delle carceri, di come esse sano, e non da oggi, calate in un contesto di illegalità, facilmente intuibile dalle condizioni miserevoli delle proprie strutture penitenziarie.**

Noi non saremo quelli del "Tutto bene, Madama la Marchesa, tutto bene !"; formula che finora parrebbe essere stata preferita da quanti siano arroccati nel Palazzo ministeriale.

Ad oggi, mentre scriviamo, e non temiamo smentite, **NON C'E' UNA, DICASI UNA, STRUTTURA PENITENZIARIA CHE SIA EFFETTIVAMENTE "A NORMA".**

Il carico umano detentivo che insiste all'interno delle nostre carceri è ben superiore di quello che si immagini o si dica, **il personale della polizia penitenziaria fa la gara per abbandonare gli istituti penitenziari, annusando i grandi pericoli che possono corrersi all'interno delle strutture carcerarie, ed il caldo estivo si sta avvicinando pericolosamente.**

Se gli istituti penitenziari per adulti sono sempre stati sul punto di esplodere, *quelli per minori oramai sembrano essere fuori controllo e davvero amareggia che si ritenga sufficiente addestrare un personale di polizia penitenziaria imberbe, frastornato, semmai con pochi mesi di corso specifico, per esigere che sappia fronteggiare una problematicità che rispetto a quella degli adulti richiederebbe una speciale e permanente formazione dello stesso*, dovendo confrontarsi con una realtà giovanile ipervariata e multilingue, **dove anche la irragionevole presenza di "giovani adulti" con prole può favorire i conflitti e disegnare le gerarchie effettive all'interno di quelle comunità recluse.**

Li occorrerebbe per davvero un personale "vocato", un rafforzamento dei servizi penitenziari in tema di trattamento rieducativo e di profilazione psicologica, *i migliori "insegnanti" e formatori professionali*, un volontariato strutturato che si impegnasse nel realizzare delle attività risocializzanti, soprattutto in estate, e non invece *costretto ad occuparsi di acquistare dei ventilatori da donare per affrontare la calura estiva*, umiliando ancora una volta la capacità organizzativa ed amministrativa dello Stato.

Ci fa sorridere amaramente scoprire che, accanto gli *inutili manuali operativi per affrontare la miriade di difficoltà che ogni giorno si vive negli istituti*, che ammuffiscono insieme ai riservati "piani di difesa", **ora si aggiungeranno anche i previsti gruppi speciali di poliziotti penitenziari che avranno il compito di riportare cosa ? la pace, l'ordine sociale all'interno degli istituti penitenziari a seguito di rivolte ? fare sentire la forza dello Stato ? e per quante giornate, oppure addirittura per quante ore dopo l'intervento ? ci sarà poi, ancora una volta, un tourbillon di trasferimenti di detenuti da un carcere all'altro, consentendo ai più astuti perfino di poter programmare i loro spostamenti, una volta esaurite tutte le caselle ? e se le proteste** (e non perché c'è lo zampino delle criminalità organizzate, ma semplicemente perché c'è



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



**IL COORDINAMENTO NAZIONALE
DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO
(Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)**

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

radio carcere, non quella “radicale”, *ma quella antica, che corre sul filo degli sguardi, delle parole appena pronunciate, dei segnali del corpo e di tutto il vocabolario non scritto che le persone detenute sanno utilizzare*) scoppiassero contestualmente in più realtà, anche in ambito regionale, cosa si farebbe e quale idea di sistema penitenziario si offrirebbe all’opinione pubblica ed a quella internazionale, soprattutto europea ?

Sentiamo parlare di “negoziatori” e della loro prossima istituzione, ma sanno a Roma che i primi e assoluti negoziatori all’interno delle carceri sono proprio i direttori penitenziari e che lo sono da sempre e, forse, questo spiega il perché il sistema ancora regga ?

Insomma, davvero con grande senso di lealtà istituzionale e spirito di servizio, preghiamo i decisori politici di fermarsi un attimo e tornare a ragionare, coinvolgendo, prima di tutti, la famiglia della dirigenza penitenziaria “reale”, effettiva, rodata, quella che si è sempre assunta ogni responsabilità, pur rimanendo costantemente marginalizzata in questi anni di sbandamento demagogico, ove, semmai, il politico del momento ha perfino creduto di trovare spazi di facile consenso elettorale rivolgendosi ad uno specifico settore del personale.

Un consenso, credeteci, che non c’è mai stato, o meglio che ha conosciuto e conoscerà tanti padroni: basterebbe andare indietro nel tempo e ritrovare le copertine di riviste ove si osannavano dei ministri fortemente ideologizzati, illusi di averne tratto proselitismo. **“PUBBLICITÀ REGRESSO”** .

Spesso ci chiediamo come sia stato possibile che ci si fidasse di quanti, sbracciandosi mentre affermano di essere i più duri e risoluti nel fronteggiarsi con i detenuti, ove lo si accertasse, si scoprirebbe come quei finti maestri non abbiano MAI lavorato all’interno delle sezioni detentive.

Insomma, c’è una narrazione del mondo delle carceri non poche volte irreali, perché quella vera è fatta invece di deprivazioni, di scarse risorse, di strutture fatiscenti, di personale demoralizzato, soprattutto della polizia penitenziaria, perché abbandonato a sé stesso nei momenti critici.

Ancora oggi, grazie ad un modesto rafforzamento dei direttori, quest’ultimi cercano di metterci una pezza, ma resta il fatto che tanti poliziotti penitenziari sarebbero disposti a esibirsi in tripli salti mortali, pur di fare parte dei GOM, dei GIO e di qualunque altra diavoleria che si vuole spacciare come risolutiva dei problemi securitari.

Il nostro consiglio è di FERMARVI, prima che sia troppo tardi, pure perché, rispetto a quelli che vi hanno preceduto, **VOI NON GODETE DELLA STESSA DIFFUSA RETE DI SOLIDARIETÀ CHE VENIVA OFFERTA A QUELLI**, quello di un associazionismo non poche volte ideologizzato, al quale però veniva concesso uno spazio di attenzione e le mani libere nell’operare all’interno delle carceri : Voi, siete soli e quelli che Vi stanno accanto, al primo scoglio Vi abbandoneranno, per cercare altre scialuppe di salvataggio (lo abbiamo visto innumerevoli volte !).

La nostra organizzazione, che ha come “MUST” quello di UNIRE LA DIRIGENZA INVECE CHE SCOMPORLA, e che vede l’adesione anche di dirigenti contrattualizzati e dei Generali del Corpo degli Agenti di Custodia, rimarrà comunque disponibile ad ogni serio confronto e continuerà ad essere leale, offrendo il proprio bagaglio di reali conoscenze e competenze: dovrete approfittarne, ma se non lo farete la cosa non ci sorprenderà.

NOI SAPPIAMO, infatti, CHE QUANDO I VERI PROBLEMI NON VENGO AFFRONTATI SARANNO ESSI A VENIRE A CERCARCI, QUESTO PERO’ NON VALE SOLO PER NOI, MA PER CHIUNQUE ABBA L’ONORE E L’ONERE DI SERVIRE LA COLLETTIVITA’.

Occorrerebbe, al riguardo, per davvero stilare un piano di azione, di cose da farsi subito, per provare a mettere in sicurezza il sistema, ed altre da realizzarsi nel breve e medio periodo,



FSI-USAE

Federazione Sindacati Indipendenti,
organizzazione costituente della confederazione USAE



IL COORDINAMENTO NAZIONALE DIRIGENTI PENITENZIARI DI DIRITTO PUBBLICO (Ex Legge n. 154/2005 e Dlgs. N. 63/2006)

00155 Roma – Viale Ettore Franceschini n. 73
06/42003671 – mail fsi.funzioncentrali@usaenet.org
www.fsinazionale.it – www.usae.it

altre ancora nel lungo. Ma bisogna avere competenze concrete e non farlocche, non bastano le pergamene e gli attestati e le benemerienze a nastro esibite da quanti non conoscono la verità operativa o gli inutili tavoli di teorici “esperti”.

Inoltre occorre partire da una posizione di VERITA', che per Voi potrà essere un vantaggio: spiegare che la grave situazione delle carceri non è frutto delle Vostre incapacità, ma di un sistema abbandonato da decenni. Solo che oggi sembra preannunciarsi la “tempesta perfetta”. Noi sappiamo di poterVi aiutare, quantomeno contribuendo alla riduzione del danno, purché per davvero vi sia una volontà di riedificare e ricostruire.

Come Organizzazione Sindacale, saremmo disposti a sederci attorno un tavolo militare da campo, per trovare delle soluzioni condivise, mentre attorno a noi la guerra continua.

Però una cosa dovrà essere chiara: **NOI NON SAREMO ACCONDISCENDENTI, NON CI INTERESSANO PREBENDE O SCAMBI INDECENTI, OPEREREMO SEMPRE E SOLO ALLA LUCE DEL SOLE**; d'altronde la cosa non dovrebbe spiacere, *quel sol che nasce per una nuova storia* si addice alla città eterna.

Il Coordinatore Nazionale
Enrico Sbriglia